

fessione dell'agricoltura, o a quella del commercio, od a quella dell'industria. Un insegnamento secondario, che lo spirito e la parola espressa della legge ha così determinato, noi riduciamo a tale che assolutamente non potrà più preparare questa coltura generale, che è debito suo.

Lascio la sconvenevolezza del provvedimento che disgiunge studi per loro natura congiunti, e considera come esistenti per sé in due periodi, i quali hanno l'uno verso l'altro la ragione del principio e del fine, e parte di queste scuole lascia al Ministero dell'istruzione pubblica, parte abbandona a quello d'agricoltura e commercio.

Il Ministero d'agricoltura e commercio è costituito così che possa ricevere questo gran regalo che il ministro della pubblica istruzione gli ha fatto?

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha, per dirne una, quell'istituzione capitalissima nell'insegnamento che sono le scuole normali, nelle quali si formino i professori cui esso commetta tali insegnamenti?

Aggiungete, o signori, che il Ministero d'agricoltura e commercio dovrà educare in uno scopo speciale e particolarissimo, secondo le ragioni della sua costituzione. Esso formerà a quello spirito che lo governa gl'istituti suoi.

Le scuole speciali sono di una necessità capitale; ma per arrivare alle scuole speciali, e perchè da esse derivino i grandi vantaggi che noi dobbiamo ripromettercene, è necessaria un'istruzione preparatoria, è necessario ancora che certe discipline siano liberamente coltivate, e prima dell'applicazione passi la scienza.

La legge aveva voluto far questo, ed ora il decreto lo ha disfatto. Quindi il ministro di agricoltura e commercio vizierà le tendenze di questi istituti, trasformandoli; e, mentre resta a discutere dei vantaggi di cotale trasformazione, patisce offesa la legge. Io sarei molto lieto di ascoltare dal ministro della pubblica istruzione e da un altro ministro, come si possa colle parole della legge concordare la prescrizione del decreto; ed in secondo luogo desidererei comprendere come la nostra istruzione tecnica possa essere confusa, e con quale utilità, colla istruzione agraria ed industriale o commerciale, la quale cade nelle attribuzioni del Ministero di agricoltura e commercio.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

DE SANCTIS, ministro per la pubblica istruzione. Veramente, o signori, invitato a rispondere ad uno schiarimento che chiedeva il deputato Ruschi sopra l'istituto agrario di Pisa, non mi attendeva che si volesse all'improvviso chiamarmi a discutere la legalità e la convenienza scientifica di un decreto, in virtù del quale gl'istituti tecnici passano al ministro di agricoltura e commercio. Quando l'onorevole deputato che mi muove quest'appunto volesse una discussione sopra quest'argomento, io sarei in istato di raccogliere i fatti e i documenti che sono necessari per sostenere questa discussione. Nondimeno io credo che forse gli potranno bastare alcune spiegazioni, la maggior parte di fatto, che io così all'improvviso sono in grado di dargli.

Signori, il Ministero di agricoltura e commercio è una recente creazione, e per formarlo si è dovuto prendere qualche cosa da questo e da quel Ministero, onde direi che ogni cosa che appartiene al Ministero di agricoltura e commercio è un furto (ne domando perdono al mio onorevole collega) fatto in virtù della legge agli altri Ministeri.

Ora vengo alla questione che muove l'onorevole deputato Coppino.

C'è la legge del 13 novembre, in virtù della quale l'istru-

zione tecnica appartiene al Ministero di pubblica istruzione; c'è una seconda legge, fatta quando si volle creare il nuovo Ministero, colla quale la Camera diede facoltà di stabilire con decreti reali le materie delle quali si dovesse occupare il ministro di agricoltura e commercio. Fra le altre cose, c'è che le scuole tecniche, industriali e commerciali, appartenono al Ministero di agricoltura e commercio. Dunque nella legge vigente, la legge Casati, c'è: istruzione tecnica; nella legge posteriore c'è: scuole tecniche, industriali e commerciali. Che cosa ne nacque? Non essendosi provveduto a ben determinare il limite della separazione, ne nacque che il ministro di agricoltura e commercio attendeva spesso a dei lavori che si facevano contemporaneamente dal Ministero della pubblica istruzione. Per esempio, mi è accaduto che, avendo passato un paio di mesi a visitare le scuole agricole e a preparare un lavoro intorno ad esse, seppi dappoi che il ministro d'agricoltura e commercio compieva il medesimo lavoro. Ora egli è evidente che la era una falsa posizione, dalla quale bisognava uscire.

Allora si pensò di riunire una Commissione, e fu composta degli onorevoli Serra, Brioschi e Panizzardi, coll'incarico di stabilire i limiti della separazione.

Signori, di una cosa io sono persuaso, ed è che gl'istituti tecnici, come sono fondati in Italia, non hanno prodotto i frutti che dovevano produrre, e sono male ordinati.

Di un'altra cosa sono pure convinto, cioè: essere cosa urgente di fare una legge per la quale l'insegnamento tecnico sia ordinato compiutamente in Italia.

Chi dovrà fare questa legge, nella quale naturalmente dovrà essere compreso anche l'ordinamento degl'istituti tecnici? Le cose non si fanno a metà, non si divide l'insegnamento; ad una parte penserà il ministro della pubblica istruzione, ad un'altra parte il ministro di agricoltura e commercio.

Chi doveva preparare la legge? Mi sembrava questa una questione puerile; poco importa che la legge fosse preparata dall'uno o dall'altro, poichè una parte dell'istruzione tecnica era affidata alla cura del ministro d'agricoltura e commercio.

Io dissi adunque: prepari egli la legge, la quale abbraccia tutto l'ordinamento, tutta l'istruzione tecnica. Di qui nacque il decreto, in virtù del quale io non ebbi altra intenzione se non che, facendo passare gl'istituti tecnici sotto il Ministero d'agricoltura e commercio, di metterlo in relazione con questo genere d'istituti, e fornirgli tutti gli elementi necessari perchè esso potesse con sufficiente cognizione di causa provvedere ad una legge utile ed efficace.

Infatti, io sono informato che il ministro di agricoltura e commercio ha già raccolto una Commissione composta di uomini speciali, e che già si mette mano alla compilazione di questa legge desiderata sull'ordinamento degli studi tecnici in Italia.

Che cosa avverrà in questo frattempo? Nulla. Egli è chiaro che gl'istituti tecnici, quanto al personale e quanto all'ordinamento, rimarranno nello stato di prima insino a che con una nuova legge non sarà provveduto al loro ulteriore ordinamento.

Ecco quello che io poteva spiegare all'onorevole deputato Coppino, e spero che questa mia risposta potrà soddisfarlo.

LANZA GIOVANNI. Se la Camera è disposta a voler trattare la questione sollevata dall'onorevole deputato Coppino riguardo alla legalità del decreto del ministro dell'istruzione pubblica che affiderebbe tutte le scuole tecniche e speciali al ministro di agricoltura e commercio, io intenderei di par-